

"Pasolini, pericoloso comunista da combattere"

di Ivan Petrarulo

Nell'elenco dei tanti processi a Pier Paolo Pasolini, all'ultimo rigo c'è scritto: "7 giugno 1977: il Pretore di Grottaglie ordina un nuovo sequestro (il secondo, ndr.) del film Salò - le 120 giornate di Sodoma su denuncia di un cittadino". Anonimo. L'unico denunciante anonimo di quella lunghissima lista. Un mistero. «Ma che mistero e mistero; Laura Betti ed Enzo Siciliano, nel raccogliere gli atti giudiziari, hanno commesso un errore. La mia infatti non era una denuncia, era un semplice esposto. Per questo non c'è il mio nome». Lo afferma oggi, 27 anni dopo, il diretto interessato: Cosimo Lombardi, grottagliese. Che ci racconta allora tutta la vicenda, squarciando così quello che per molti (noi compresi) è stato finora un mistero. «Va bene, racconto tutto - dice - ma prima inquadrare il periodo, la situazione. Altrimenti tante cose potrebbero essere fraintese». E parte: «Avevo 22 anni. Studiavo Giurisprudenza ad Urbino ed ero un attivista del Fronte della Gioventù. Eravamo così: giovani genuinamente stregati dalla politica. Trascorrevamo serate intere a discutere di tutto; e filtravamo tutto, anche l'arte, in chiave politica. Lo stesso facevano i nostri coetanei-avversari del Manifesto. Ragazzini ingenui: ecco cos'eravamo. Ragazzini che giocavano alla politica, che giocavano a fare i duri, ma senza mai farsi del male. Certo, di tanto in tanto qualche scontro con i giovani comunisti del Manifesto c'è stato. Ora siamo cresciuti; e ne riparlamo con nostalgia; e ci facciamo anche un sacco di risate. Ma torniamo al film». Lombardi insegue i ricordi: «Ricordo che in tutt'Italia c'era un grosso dibattito intorno a questo film: Salò, l'ultimo film, il più scandaloso ed il più antifascista che il Pasolini comunista avesse mai girato. Avevamo avuto anche notizie vaghe, frammentarie, su un precedente sequestro della pellicola, scaturito da una denuncia di alcuni esponenti filomonarchici dell'associazione nazionale del Buoncostume. Così, quando quel 6 giugno del '77 era in programma la proiezione di "Salò" al cinema Vittoria di Grottaglie, sapevamo già cosa ci aspettava; sapevamo già quello che dovevamo fare».

Ebbene?
«Ebbene, verso le 4 di quel pomeriggio andai al cinema».

Da solo?
«Sì. Gli altri erano già stati avvertiti. Una persona a me molto cara, scomparsa da alcuni anni, Ottavio Petrarulo, mi aspettava in piazza Regina Margherita per farmi alcune raccomandazioni sull'atteggiamento da tenere. Cominciò la proiezione. Già nella prima scena, sulla "villa degli orrori" sventolava la bandiera della Repubblica di San Marco, divenuto poi il vessillo del Battaglione San Marco. Per noi, un'immagine eroica: un simbolo che Pasolini-comunista aveva vilipeso. Ma non era l'unico simbolo».

Quindi il vostro esposto aveva una connotazione prevalentemente politica?

«No, non prevalentemente politica: era solo politica. E gli aguzzini, i torturatori, Pasolini li aveva filmicamente rappresentati con la divisa di comandanti della Decima Mas. Quegli stessi combattenti che noi avevamo mitizzato. Eravamo infatti in contatto con uno di loro, un uomo molto in vista, un ex comandante della Decima Mas, Borghese, che aveva una masseria qui a Grottaglie e che da protagonista aveva combattuto contro i partigiani; un vecchio fascista che in campagna elettorale ci elargiva anche generose somme di denaro a condizione che noi non rivelassimo mai il suo nome. Per noi, così giovani, era un mito; un eroe».

E quindi rivedere quella rappresentazione dei repubblicani, della Decima Mas...

«Era un oltraggio a quegli ideali a cui eravamo visceralmente legati. Dovevamo fare qualcosa per impedirne la proiezione. Dovevamo fermare quel film».

Così andaste dal Pretore...

«Sì, la mattina dopo. Era di sabato. Il pretore era nel suo ufficio. Era Evangelista Boccuni. Persona per la quale nutrivo (e nutro ancor oggi) una stima smisurata. Gliene parlavo. Lui ci consigliò di presentare un esposto. Non ricordo se lo scrissi a macchina oppure a penna. Ma ricordo benissimo che lo definii "film dai contenuti fecali", eppoi "sadico, eccessivo, fantasioso».

Anche offensivo del comune senso del pudore?

«Sì, ma era qualcosa in più. Un argomento rafforzativo. Considerati i tempi, il contenuto di molte scene era scandaloso. E per bloccarne la proiezione, le scene di nudo e di coprografia diventavano un buon motivo, una leva motivazionale. Ma, ripeto, i miei intenti erano solo politici. Era il Pasolini pericoloso comunista che andava combattuto. Ma mi rimisi alle decisioni del Pretore».

E lui, il Pretore...

«Andò a vedere il film il pomeriggio stesso. Mi raccontò di aver abbandonato la sala alla fine del primo tempo».

Per preparare il mandato di sequestro?

«Credo proprio di sì. Anche perché pare che i carabinieri, comandati dal maresciallo Mario Buda, fossero stati già preallertati. E fecero irruzione nella sala quasi sul finire del film. Ma questo non lo so. Quel pomeriggio non ero al cinema. Se non ricordo male, ero in sezione a stampare volantini ciclostillati, come ogni sabato. Li distribuivamo poi sul viale Matteotti, la domenica mattina. E lo stesso facevamo i nostri avversari del Manifesto».

Così non seppe subito che il film era stato sequestrato?



«No, ma lo seppi la mattina dopo. Dai giornali?»

«No, i giornali pubblicarono la notizia due giorni dopo. Nessuna testata parlava di noi. La notizia era un'altra: per la seconda volta, quel film era stato ritirato da tutte le sale cinematografiche italiane. Anche da morto, Pasolini aveva suscitato ancora una volta uno scandalo».

E voi del Fronte della Gioventù quel sequestro come lo consideraste?

«Non ricordo: forse una vittoria, forse una cosa scontata, un atto dovuto. Ma, qualsiasi nostra sensazione, qualsiasi cosa avessimo allora mai pensato, durò poco. Il film fu immediatamente dissequestrato per intervento della Procura di Milano. E il Pretore Evangelista Boccuni fu a sua volta denunciato per abuso di potere dalla società produttrice del film».

Vi sentiste in colpa?

«Beh, sì! Per Boccuni, sì. Ricordo che andai subito a chiedergli scusa. Mi sentivo responsabile. Ma lui mi rassicurò: "Non ti preoccupare", mi disse. Si assunse ogni responsabilità. E ciò aumentò i miei sensi di colpa. Poi, quel processo venne spostato a Potenza ed il Pretore fu assolto; ma credo che questo lo potrebbe raccontare meglio lui di me».

Quel film «Salò», lei lo ha più rivisto?

«No, non ne ho avuto l'occasione. In realtà, Pasolini registra non mi è mai piaciuto. A differenza invece del Pasolini-poeta, quello sì, l'ho sempre ammirato. Una sensibilità unica».

E come uomo, come considera Pasolini morto trent'anni fa?

«Un indiscutibile intellettuale, che ha danneggiato se stesso mettendo la sua intelligenza al servizio di un ideale non suo; un ideale per il quale ha perso anche suo fratello. Perciò provo compassione».

Come definirebbe oggi il film Salò?

«Avrei bisogno di vederlo oggi per la prima volta. Ma se Pasolini fosse vivo, gli direi di rimaner solo poeta. Quel poeta che io amavo già da giovane, quando cercavo di combattere l'uomo-simbolo di una certa Sinistra intellettuale: quel Pasolini, pericoloso comunista».

Omaggio a Pier Paolo Pasolini 32 minuti in bianco e nero

«Motore. Azione!». Primo ciak. Notti intere trascorse a discutere, a scrivere, a montare, smontare e rimontare ogni singola scena, ogni singola inquadratura. Ed ora, il film è pronto. «Fermata Pasolini», questo il titolo. 32 minuti, tutti in bianco e nero, tutti in omaggio al regista, poeta e scrittore Pier Paolo Pasolini a trenta anni esatti dalla sua morte. Un film-documento, goccia ionica nel "mare magnum" degli studi pasoliniani. Ma è anche un modo per far parlare di sé questa città, del suo passato, del suo presente, partendo da una vicenda accaduta 27 anni fa. Proprio qui, a Grottaglie. Una storia vera. Da raccontare. Tutto parte in un caldo

alcuni periodi dell'anno. "In realtà l'aspetto artistico non venne nemmeno considerato. Fu un atto politico. Pasolini era un pericoloso comunista; anche da morto, un avversario da combattere", dichiara oggi Lombardi. Il Pretore supervisionò il film. E ne ordina l'immediato sequestro. Ma quella pellicola era già stata sequestrata (a gennaio del 1976) e dissequestrata (a febbraio del 1977). Per quello stesso film, infatti, il produttore Grimaldi era stato denunciato dall'ala monarchica dell'Associazione Nazionale del Buoncostume. E aveva già scontato due mesi di carcere prima di vincere il ricorso in appello. Perciò interviene il procuratore



della Repubblica di Milano; ordina il dissequestro immediato della pellicola; ed il Pretore viene a sua volta denunciato dalla società produttrice per abuso di potere. Il Tribunale di Potenza poi lo proscioglie.

Con il loro film "Fermata Pasolini", i tre autori, Ciro Arcadio (associazione culturale "Camini"), Ivan Petrarulo e Alfredo Traversa (compagnia

"Teatro della Fede"), in collaborazione con il "Canzoniere Popolare di Grottaglie", ricostruiscono oggi questa vicenda; questa storia grottagliese raccontata dai testimoni di allora: "lo spettatore", Salvo Monaco, professore di Filosofia, allora studente; il "protezionista" Giovanni Marinelli, che ancora oggi lavora al cinema Vittoria, ed "il denunciante" Cosimo Lombardi. Il maresciallo ed il Pretore hanno invece contribuito alla ricostruzione della vicenda, senza però lasciare alcuna intervista in video.

Il film è sì un omaggio a Pasolini. Ma è interamente dedicato ad Aldo Vestita, ucciso a 18 anni da un suo compagno di classe per 100 mila lire. Perciò sarà proiettato il 16 giugno prossimo, nel corso del Fantano Festival, ad otto anni esatti da quell'assurdo omicidio. Dopo la prima proiezione pubblica, il film parteciperà a vari festival italiani (Lodi, Milano e Bari tra gli altri) e sarà donato alla Fondazione Pasolini di Bologna.

Dopo venti anni a Grottaglie torna l'inquisizione «La cunnannata»

di Luca Bovino

Roghi, streghe, inquisizioni, demoni e delatori. Tutti gli ingredienti tipici di uno dei periodi più bui della nostra storia, quando la religione era spesso sinonimo di superstizione e terrore: l'epoca della Controriforma. Ma perché riproporre un'opera simile oggi? Lo abbiamo chiesto al prof. Cosimo Pierri, storico fondatore e presidente della cooperativa "Piccolo Teatro di Grottaglie" e al prof. Cosimo Pierri, altra figura storica del teatro grottagliese. «Non c'è un motivo particolare» spiega il primo. «Noi non siamo attori professionisti e non pianifichiamo le nostre rappresentazioni, ci lasciamo guidare spesso dal caso. In ogni nostra attività abbiamo sempre tenuto fuori la politica partitica e la politica religiosa, è stata una nostra autonomia e spontanea volontà quella che ci ha fatto venire la voglia di riproporre "La cunnannata"» precisa il prof. Cosimo Pierri. Da dove è stata tratta la storia? «Direttamente da un atto inquisitoriale dell'epoca, una sorta di sentenza di condanna a morte. Successivamente sulla base di quel documento, oggi andato probabilmente perduto, qualcuno in epoca imprecisata ha realizzato il dramma manoscritto, ambientandolo nei primi del '600. A distanza di diversi secoli siamo venuti in possesso del dramma e abbiamo pensato di metterlo in scena. L'opera è stata rappresentata per la prima volta nel 1984» Ma a quando risale il manoscritto? E presto detto. «Secondo noi lo scritto è risalente al diciannovesimo secolo» spiega il prof. Pierri «molti elementi ci lasciano intendere che si tratti di uno scritto successivo al periodo storico in cui è ambientato. Tuttavia si tratta pur sempre di una incredibile testimonianza letteraria nel nostro dialetto. Il grottagliese, per indole, non è generalmente ribelle, anzi si adatta ed incassa, è vero. Poi ad un certo punto, esplose. La stessa storia di Grottaglie è piena di sporadici episodi di ribellione contro l'autorità, dovuti probabilmente all'accumulo di un malcontento sociale, come era quello che si respirava negli anni in cui è ambientata "La cunnannata". Da uno di questi episodi abbiamo tratto un'altra nostra rappre-

sentazione "La sollevazione delle Grottaglie", ambientata nei caldi giorni del maggio 1739 quando i nostri concittadini insorsero contro il duca Giovanni Battista Ciccinelli, rivolta poi repressa nel sangue dalle truppe di Carlo il Borbone».

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Saltimbanchi	Marino Cavallo
Stefano Fanigliulo	
Caterina (la cantiniera)	Rosa L'Assainato
Lena (la cunnannata)	Cira Annicchiarico
Narda (la cognata)	Filomena Trani
Cia (la suocera)	Tina Sanarica
Chierichetti	Michele Miccoli
.....	Vincenzo Santoro
.....	Roberto Donatelli
Papa Vici (l'arciprete)	Cosimo Pierrianni
Tamatu (il sacrestano)	Marino Cavallo
Famigli	Eligio Miccoli
.....	Antonio Linoci
Cocu (il marito di Lena)	Vincenzo Manigrasso
Vescovo	Armando Donatelli
Soldati	Aldo Annicchiarico
.....	Girolamo Vacoli
Monaci	Pietro Chianura
.....	Giovanni D'Elia
.....	Angelo Nuzzo
.....	Michele Esposito
Padre Giglio	Stefano Fanigliulo
Tumnicu	Ciro Lenti
Nunziata	Grazia Ligorio
Sarta	Carmela Nuzzo
Costumista	Rosa L'Assainato
Musiche originali	M ^o Armando Donatelli
Tecnico Luci	Ciro Acquaviva
Tecnico Audio	Michele Pierri
Suggeritore	Pietro Pierri

Regia e scenografia di gruppo

Incontro con l'autore Sebastiano Vassalli a Grottaglie



L'autore de La Chimera (Premio Strega 1990) è stato a Grottaglie dove ha incontrato gli studenti del Liceo Classico-Scientifico "Giuseppe Moscati" e la cittadinanza nella sede della Biblioteca regionale e comunale di via Parini.

La manifestazione è stata promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Grottaglie in collaborazione con il Crsec Ta/54. Al convegno sono intervenuti il sindaco Raffaele Bagnardi, l'assessore alla Pubblica Istruzione Marisa Patruno, il dirigente scolastico del Liceo prof. Guglielmo Matichecchia e la responsabile del Crsec Lucilla Crivaglia.

Athletic center

DISCIPLINE:

- DANZA MODERNA
- BODY ENY - AEROBIC PER SHAMAM
- FUNNY - HIP HOP - RITMO
- GYMNASIA CORRETTIVA ANZIANI/DATTA
- BODY BALDING
- SPINNING - SPIN AEROBIC
- BODY PUMP - BODY SCULPT
- AEROBICA - STEP - FITNESS
- PREPARAZIONE ATLETICA

Disaggravamento Mirato UOMO - DONNA 800-109474

SCUOLA DANZE CARIBICHE: SALSA CUBANA - RUMBA DE CASINO MERENGUE E BACHATA RABANDE SON

Piazza S. Ciro - GROTTAGLIE Info: 347.4286315

@ @

scriveteci

info@viacrispi.it